

## REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. -

|                                     |                                 |
|-------------------------------------|---------------------------------|
| <b>_Cognome</b>                     | <b>LORA</b>                     |
| <b>_Nome</b>                        | <b>PIETRO</b>                   |
| <b>_Matricola</b>                   | 848300                          |
| <b>_Anno di corso</b>               | 3.L                             |
| <b>_Corsi di studi</b>              | DESIGN DEL PRODOTTO INDUSTRIALE |
| <b>_Sezione</b>                     | P3                              |
| <b>_e-mail</b>                      | pietrolora24@gmail.com          |
| <b>_Sede di scambio</b>             | ENSCI LES ATELIERS              |
| <b>_Stato</b>                       | FRANCIA                         |
| <b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b> | F PARIS 174                     |
| <b>_Semestre svolto all'estero</b>  | 1° e 2°                         |

### Testo

Faccio parte del programma Medes e ho speso il mio primo anno di scambio a Parigi. Sono partito ad agosto perché dovevo trovare una casa e avevo paura di cominciare l'Università senza per cui mi sono detto che arrivare con un po' di anticipo non mi avrebbe fatto male. Devo ammettere che ho fatto la scelta giusta perché, nonostante poi abbia trovato subito una collocazione, Parigi è una città molto difficile sotto questo punto di vista. Nel mio caso ho avuto molta fortuna perché lassù ho una cugina che è sposata con un parigino e quindi ho avuto un supporto notevole. Dicevo che Parigi è difficile e ora spiegherò il perché: innanzitutto per quanto riguarda le abitazioni, là c'è più domanda che offerta per cui il mercato delle case è una corsa frenetica, come se non bastasse ogni volta che se ne vede una di casa bisogna poi lasciare un dossier di documenti che testimonino la possibilità di pagare l'affitto senza problemi; poi per la maggior parte delle sistemazioni c'è anche bisogno di un garante di nazionalità francese che garantisca di pagare al posto vostro semmai voi non doveste farlo. Con ciò non voglio dire che una casa là sia impossibile ma costa fatica, meglio saperlo. Se dobbiamo esser sinceri non costa solo fatica ma costa anche tanto, cioè i prezzi lì possono facilmente sembrare assurdi ma per ciò non bisogna spaventarsi perché esiste in Francia un'organizzazione statale molto efficace chiamata CAF (o APL) che aiuta le persone in affitto rimborsandole di un tot ogni mese.

Parlando della città è inutile dire che in molti la considerano la città più bella al mondo, un motivo ci sarà. Poi, per noi italiani ben abituati alla bellezza del nostro paese, magari così bella non sembrerà a primo impatto ma dopo un po' di tempo passato nelle boulevard, nei bistrot o in cabaret improvvisati, si impara ad apprezzarla. Essendo una città gigante c'è un po' di tutto, basta informarsi bene all'inizio su cosa si vuole frequentare e lei vi sorprenderà. Può sembrare una città un po' cara all'inizio ma anche in questo caso si tratta di ispezionare un po' in giro per capire quali sono le zone turistiche e quali no.

Per quanto riguarda l'università, essa è per me è stata un'ottima esperienza. Va fatta una premessa che io ritengo fondamentale per un anno sereno: bisogna parlare in francese, o, se non lo si sa, volerlo imparare con un'attitudine spensierata. Per spensierata non intendo non pensata, ma leggera, dove anche se non si parla bene ci si butta e magari si fa qualche figuraccia ma almeno ci si prova. Ciò è importantissimo per socializzare perché loro apprezzeranno molto gli sforzi fatti per dire la propria ed inoltre hanno quasi tutti un debole per il nostro accento... Un po' alla volta e vedrete che il francese verrà naturale, infatti secondo me è facile parlarlo per noi italiani perché segue pressoché la stessa grammatica e sintassi.

Iniziata l'università al pari di tutti gli altri studenti incoming (che hanno età molto disparate ma solitamente quella degli studenti del terzo anno di Politecnico) si affronta un workshop tutti insieme per conoscersi e in quei primi giorni già si assapora il caloroso clima familiare che questa scuola vanta. Tutti si conoscono e tutti ti conosceranno. D'altra parte il test d'ingresso è molto difficile e i posti sono limitati a una trentina ogni anno quindi quelli che entrano si sentono un po' parte di un'élite.

Hanno tutti dei profili molto interessanti quanto diversi fra loro, sono gentili e socievoli e ognuno con qualche qualità specifica.

I professori anche sono molto umani, non vi è un rapporto alla pari tra studente e docente ma un clima solitamente sereno nel quale ci si permette di dargli del tu e di scherzarci. Sono tutti dei professionisti con profili molto diversi tra loro e tutti qualificati, accompagnati da assistenti competenti. Anche loro, come tutti quelli che stanno in quella scuola, sono fieri e onorati di essere lì, in probabilmente una delle migliori università di design francesi.

Nonostante all'inizio ci siano delle attività organizzate dalla scuola, come la settimana di workshop, in cui ci si ritrova tutti insieme, poi durante il resto dell'anno ce ne sono molte altre organizzate dagli studenti. Pranzi tutti insieme con tavoli improvvisati, feste per i "diplomés" sono quasi abitudinariamente realizzate dal B.D.E. (Bureau des élèves).

Per quanto riguarda il percorso di studi esso è molto diverso da quello del Politecnico innanzitutto per la libertà totale di scelta dei corsi, poi per le classi eterogenee, poiché non esiste una divisione per anno ma per scelta del corso. Il semestre si basa su un progetto principale e dei corsi meno importanti in parallelo. L'Atelier de projet (il progetto principale) è tenuto da dei professionisti che insegnano da sempre nell'università e ogni semestre cambiano soggetto e solitamente partnership, infatti gran parte dei progetti sono commissionati da vere aziende che spesso premiano i risultati migliori concretizzandoli.

Infine per riassumere la mia esperienza a Parigi direi che è un cambiamento che personalmente mi ha molto arricchito, sia a livello formativo che per quanto riguarda le relazioni e i contatti per il futuro. L'occasione di poter andare in un'università così prestigiosa in una città così stimolante non è certo da farsela scappare!

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma 